



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**Della Celeste Fisonomia**

**Della Porta, Giambattista**

**Napoli, 1614**

De'costumi di Venere. Cap. 32.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13272**

le quali cose Galeno tratta più à lungo nel libro de Dinamidijs. Ne è differente dalla forma di Paride, conforme la descriue Nepote da Darete.

*Cupido è di regnare, hà larghi i fianchi,  
Ride ne l'occhio suo celeste lume,  
Serenò hà'l volto, e'l parlar dolce, e grato  
Di piè veloce, e pronto, e destro all'armi  
Biondeggia il capo, e alla superba fronte  
Accresce leggiadria l'aurata chioma,  
Che sù le tempie ondeggia, è acciò vagando  
Non tolga alla bellezza il pregio, e'l vanto  
Quinci, e quindi l'orecchio il crin ritiene.*

*Dei costumi, che dà Venere. Cap. XXXII.*

**H**Ali parlando de i costumi di Venere dice. Quando Venere sarà significatrice dello spirito del nascente separatamente, e da per se, e sarà in buono stato, farà l'huomo quieto, mansueto, buono, non vitioso, limpido, di buoni pensieri, egli ancora si diletta di ballare, & è gran geloso, abborrisce le risse, amatore de i magisteri, & opere sottili, di buona forma, di buoni segni, di verdatieri, e buoni sogni, si fa amare da gli huomini, fa cose buone, è pio, fa e riceue bene, felice, e per ordinario la maggior parte della sua volontà, sarà in cause di donne. Il Materno dice. Venere fa gl'huomini piaceuoli, allegri, che attendono continuamente à spendere, amabili, gratiosi, amanti, libidinosi, giusti, pietosi, appresso à i quali riman salda, & incorrotta la vicenda dell'amicitia, beono assai, e mangiano poco: digeriscono facilmente tutti i cibi, & che sempre con grande ardore desiderano l'atto Venereo, in tutta la lor vita nobili, e netti, & la cui vita, l'animo, & istituto si diletta sempre di spassi di musica, & appresso stagni, bellètti, odori, cose gratiose, giochi, muse, & applauso di ballo. Significa ancora primieramente vergini belle, nozze festose, amori, elegie amatorie, sdegni, insidie, lamenti, e dopoi pace, & reintegration di amore. Significa ancora banchetti, e merende, e cose dolci, o cose di zuccaro, e ciò che è di sapor dolce, e piacente. Significa ancora scambieuole amore di huomini, pietà, fede, credenza, e somma humanità con tutti. Altri dicono, fa cantori, e gratiosi, hāno tutti per amici, sono amicissimi di fiori, e di politezze, attēdono à mātēnerli belli, piacciono à se stessi, hanno statura di corpo giusta, di capello molle, e delicato nella pelle, molto dati à far figli, e propagar la stirpe, amicissimi della pietà, e misericordia, viuono ociosamente, e con delicatezza, si diletterà di ornamenti femminili, si seruirà per ornamento del suo corpo di vesti belle, e polite. Il loro mestiero sarà far le cose perfette, e sēza fatica. Sarà huomo di giuoco, di riso, di allegrezza, e di gaudio, volontieri si diletterà di compagnie,

gnie, mangiare, e bere, confidato ad altri, e spesso ingannato. Sarà largo, e desidera vdir suoni, sarà di soauì costumi, e buon cortigiano, veste di bianco, gli piacciono i sapori ontosi, beneuolo, hà parole dolci, e molli, e bacia amicheuolmente, attende assai al suo corpo, & alla sua faccia, si diletterà di belle figure, & d'odori, facilmente inchinato al piangere, e perciò misericordioso.

Le donne che hanno hauuta in sorte forma Venerea sono queste secondo ci souengono dall' antiche, e moderne historie. Helena secondo narra Darette Frigio fù simile à i suoi fratelli Castore, e Polluce, di capello biondo, di occhi grandi, di faccia pura ben fatta, di corpo lungo, di bocca picciola, di gambe ottime, tra le ciglia hebbe vn neo. Cornelio Nepote in tal modo l' hà tradotto.

*I Tindarei gemelli nulla han doppio  
 Vn sol' honor di volto ambi abbellisce,  
 Eguale à l' vn biondeggia il crine a l' altro,  
 E pari è il riso nella faccia allegra,  
 Ambi han giuste le membra, ambo concorde  
 Hanno il voler, e ad ambo s' sira à vn modo,  
 E' l' volto, e gl' occhi, & i costumi stessi,  
 Diuidon solo i nomi l' egual forma,  
 E' l' vincitor con vendicante faccia  
 Inganna i dubbj errando, e con diuersi  
 Nomì pugnando, l' vn per l' altro prende.  
 Pareggia i bei frates la vaga suora,  
 Co' l' volto, con la chioma, e con le guance,  
 Pari in bellezza è il volto, ma più chiaro  
 In lei si mostra Giove, e per le membra  
 Biancheggia il latte del mentito cigno;  
 Mostra il natiuo auorio il vago fronte,  
 Spiega l' oro il bel capo, con le chiome  
 Giustamente partite, e la sua guancia  
 Rassembra il bisso, e la man bianca neue,  
 Son gigli i denti, e il collo vn bell' iugstro,  
 L' orecchia crespa con continuo giro  
 E' l' naso cacciator del vago odore  
 Ciascun dimanda di bellezza il vanto.  
 Biancheggia il mento poco lungo in modo,  
 Che riceuon le labbra impressi i baci;  
 Poco si gonfian le rosate guancie,  
 Gl' homeri hà rileuati, e basso il petto,  
 Che nasconde le mamme acerbe, e crude,  
 Sospesi hà i fianchi, e snelle ambe le braccia;  
 Il picciol piè co' l' caminar leggiere*